

Giornata confusionaria, con Bossi che rispolvera il linguaggio padano. Maroni al tg5 parla di rimpatri, dal "suo" Viminale lo smentiscono. E Berlusconi va sull'isola, per l'arrivo delle navi che porteranno via gli immigrati.

#### ANDREA CARUGATI

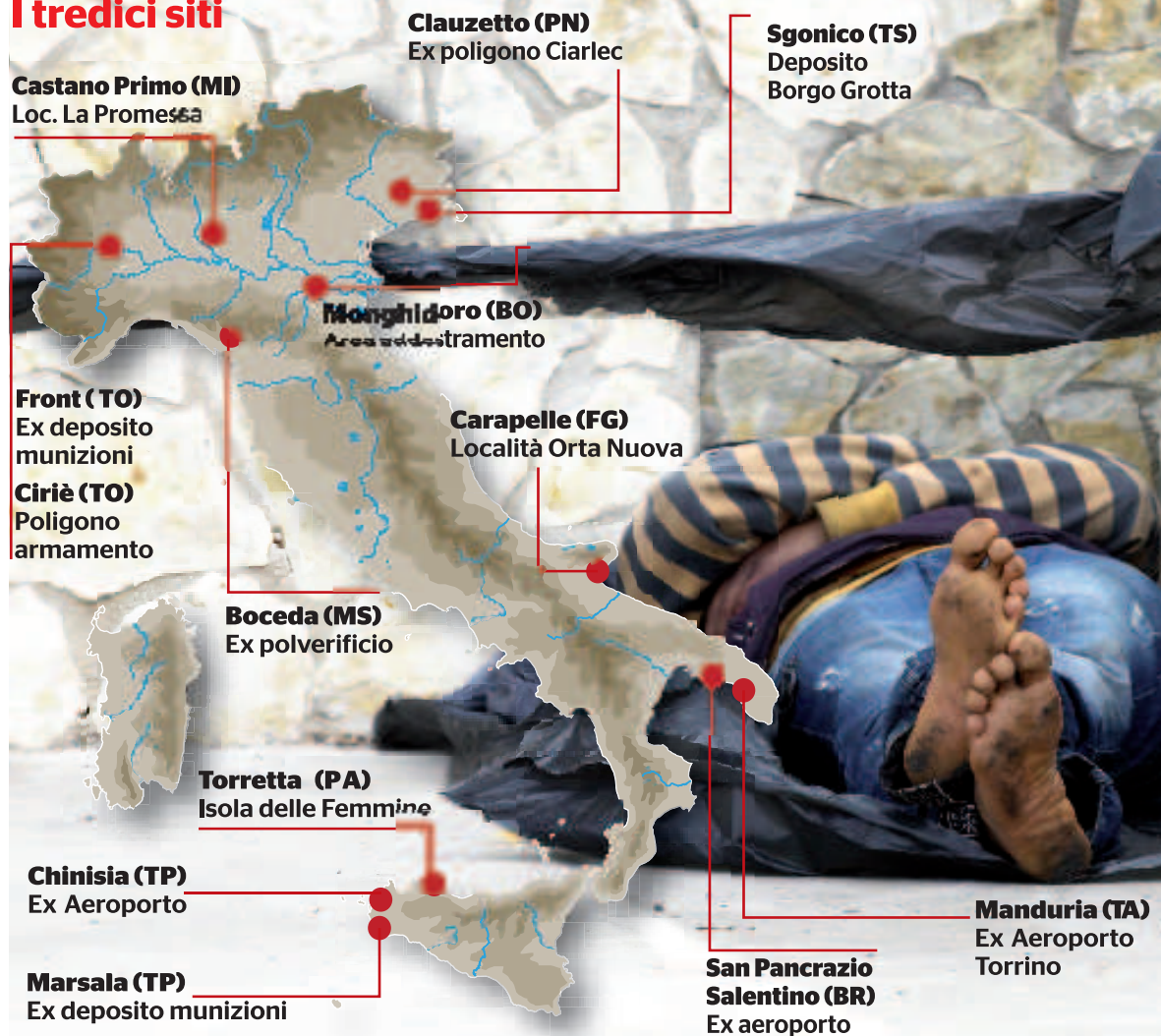
ROMA  
acarugati@unita.it

«Föra da i ball». La risposta del governo all'emergenza di Lampedusa arriva con le parole di Umberto Bossi, che rispolvera un vecchio slogan leghista per sintetizzare la sua opinione sullo spinoso tema: «Nessuna regione è contenta di prendersi gli immigrati, e la prima cosa da fare è portarli a casa, partire dall'isola e portarli a casa loro. Ma queste sono cose che Maroni conosce a menadito». Nel pieno caos tra governo e regioni sui siti in cui almeno una parte dei migranti verrà trasferito, il Senato esclude dalla partita le regioni "padane": «Meglio tenerli vicini a casa loro. Se li porti sull'Alpe devono fare migliaia di chilometri...».

#### OGGI BERLUSCONI SULL'ISOLA

Mentre sulle parole di Bossi infuria la polemica, con le opposizioni furiose, Pd in testa (Bersani: «Föra da i ball ci vada Bossi, se questa è la linea del governo, allora faccia da solo»), al ministro dell'Interno tocca il complicato compito di tradurre in pratica gli umori del suo Capo. Il governo è diviso, Berlusconi teme i rischi di «tragedie in mare» e frena sui respingimenti di massa, graditi alla Lega. Così il premier fa slittare il Consiglio dei ministri previsto per oggi e annuncia per oggi la visita a Lampedusa, per farsi pubblicità proprio nel giorno dell'arrivo delle sei navi (capacità 10mila posti) che dovrebbero svuotare l'isola. Ed è giallo sulle parole di Maroni al Tg5 a proposito delle navi «dirette da Lampedusa in Tunisia». «L'obiettivo è quello di rimpatriarli, sono quasi tutti clandestini e abbiamo l'accordo con la Tunisia. Agiremo nel pieno rispetto della legalità, ma procederemo in questo senso, perché gli accordi con la Tunisia ce lo permettono», dice il ministro dell'Interno. Diverso il discorso per i profughi, che sarà affrontato oggi in un vertice con le Regioni: «Chi viene dalla Libia o dalla Somalia e dall'Eritrea, avrà il diritto a stare in Italia finché il permesso di soggiorno glielo concederà e il piano presentato con le regioni consentirà loro l'accoglienza». Più tardi l'ufficio stampa del Viminale smentisce lo stesso Maroni e precisa che «tutti i tunisini» saranno trasferiti nei centri in Italia, e da lì, una volta identificati, i

### I tredici siti



Un migrante tunisino riposa sul molo del porto di Lampedusa. Sovrimpressa la cartina con le possibili tendopoli di accoglienza

- **Tensioni e caos, passa la linea di Bossi** La portavoce smentisce Maroni
- **Sull'isola anche Berlusconi** che non si fa sfuggire l'occasione "mediatica"

# «In attesa di rimpatrio» Le navi porteranno i tunisini «föra da i ball»

clandestini saranno rimpatriati. Maroni annuncia che «domani la situazione di Lampedusa si risolverà», e che l'isola sarà «ricompensata» perché «non deve soffrire più», ma lascia allo show odierno del Cavaliere il "succo" delle promesse ai lampedusani. Il ministro leghista parla di «emergenza umanitaria senza precedenti», cita i 21mila tunisini arrivati in Italia dall'inizio dell'anno. «Sull'isola ne so-

no rimasti solo 5mila, gli altri li abbiamo già trasferiti nei centri sul territorio nazionale. Abbiamo stanziato 30 milioni di euro, il contributo dell'Europa è stato zero. Ci hanno detto "arrangiatevi..."».

#### OPPOSIZIONI CONTRO BOSSI

Mentre i leghisti, come il governatore Veneto Zaia, ironizzano «sugli immigrati che arrivano con i giubbotti

firmati e rifiutano il cibo non di loro gradimento», è caos sui luoghi dove ospitare gli immigrati: la lista con 13 siti messi a disposizione dal ministero della Difesa (la parte del leone tocca a Puglia e Sicilia) continua a ballare, alcuni governatori bocchiano le ipotesi formulate, come nel caso della tendopoli di Coltano (Pisa), esclusa dal governatore Enrico Rossi. Così anche il piemontese Cota, a proposito